

genti necessità della sua industria, e non senza motivi di salute, chiede un congedo di giorni trenta.

Per urgenti affari privati l'onorevole Casati domanda un congedo di dieci giorni; l'onorevole Cafisi di quaranta.

(Cotesti congedi sono accordati.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1869.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il 1869.

Nell'antecedente seduta fu approvato il capitolo 79. Ora viene in discussione il capitolo 80, *Porto di Brindisi - Grande restaurazione* (Spesa ripartita), proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 1,400,000.

L'onorevole Brunetti ha facoltà di parlare.

**BRUNETTI.** Signori, non è mio intendimento di fare un lungo discorso intorno al porto di Brindisi od alla valigia delle Indie, di cui si è tante volte parlato; neppure io intendo di chiedere un aumento alla cifra stanziata in bilancio, e molto meno poi è mio intendimento di muovere delle censure, accagionando il Ministero per l'andamento di questi lavori. Anzi dirò a questo proposito, che se nelle tornate del 10 e 11 giugno 1867 dissi parole amarissime, sebbene fondate sui fatti, contro la precedente amministrazione che ritardava quell'opera, ora, per debito di lealtà, debbo affermare che, malgrado la pochezza dei mezzi, le opere del porto di Brindisi procedono bene, e voglio credere che non vi sarà alcuno che possa sospettare di me nel dir questo, perchè tutti conoscono i miei rapporti coll'attuale Ministero.

E parlo, non solo per propria intuizione, essendo stato più volte a vedere quelle opere, ma anche per giudizio di uomini tecnici intelligentissimi ed indipendenti.

Infatti, la scogliera di bocca di Puglia, il muro di sponda, il molo e la banchina di ponente sono opere quasi compiute, e saranno consegnate entro questo anno. Le opere di escavazione, mercè il nuovo appalto, progrediscono a segno che, mentre dal mese di settembre 1864 fino al giugno 1867 si erano escavati 425 mila metri cubi, dal giugno 1867 fino al passato prossimo febbraio si sono escavati 540 mila metri cubi; vale a dire, rapportando questi 19 mesi ai precedenti 33, si è raddoppiato il lavoro; il che, se da un lato torna a lode del Ministero, che fece il nuovo appalto, dall'altro lato giustifica l'accusa che io nel 1867 faceva contro l'amministrazione Jacini.

La cosa migliore poi che ha saputo fare il Ministero è stata quella di mandare a direttore di quelle opere il distinto ingegnere signor Mati, il quale è stato

l'autore del disegno delle opere di quel porto, e che con molta solerzia vi provvede.

È adunque mio solo intendimento di parlare d'alcuni accessori, i quali non sono meno indispensabili perchè il porto si renda compiuto.

Primieramente parlo del bacino di carenaggio. Altre volte credo d'aver mostrato la necessità di un bacino di carenaggio in Brindisi, e, per dimostrarlo, non fa mestieri di molte parole; basta il considerare che un legno il quale abbia bisogno di riparazioni per patite avarie, ove voglia racconciarsi, non trova un bacino nell'Adriatico e deve risalire fino a Malta.

Oggi che le opere del porto di Brindisi sono quasi compiute, oggi che si avvicina il taglio dell'istmo di Suez, oggi che siamo già quasi messi in contatto col l'Oriente, oggi che l'Inghilterra si caccia arditamente attraverso gli ostacoli che movono per il passaggio della valigia delle Indie i nostri magnanimi alleati, oggi la mancanza d'un bacino di carenaggio in Brindisi, non solo mi sembra una mancanza, ma, direi, nazionalmente parlando, che mi sembra una vergogna.

Mi affretto a dire, e lo so, che il Ministero non ha tralasciato verun mezzo perchè il bacino di carenaggio si faccia. So che il Ministero ha fatto dei programmi per dare il bacino di carenaggio a concessioni private, ed in questi programmi è offerto quel premio che le compagnie potessero chiedere. Ma tutti questi tentativi andarono falliti. So ancora di più, che il Ministero ha concesso uno scalo d'alaggio in Brindisi, ed il contratto fu stipulato; ma i concessionari si sono ritirati, e la concessione è stata dichiarata decaduta.

Ora, in questa condizione di cose, io domando: deve l'amministrazione del regno aspettare che piova la fortuna? Io credo di no.

So che l'onorevole ministro dei lavori pubblici è in trattative non so con quale compagnia per un bacino di carenaggio, ed io sarei lieto se riuscisse in queste novelle trattative; ma io desidererei che facesse in modo, ove non riuscissero queste trattative, che si prendessero tutti quei provvedimenti che sono ritenuti necessari.

Gli anni passano, abbiamo già il bilancio del 1869, e non s'è ancora fatto nulla. Abbiamo il bilancio del 1870, eppure non ci veggo nulla. Ma se passa il 1869 ed il 1870 senza un bacino di carenaggio, quando noi avremo la concorrenza del commercio inglese, e sarà aperto l'istmo di Suez, e messi in comunicazione col l'Oriente, i legni, per essere raddebbati, dovranno risalire fino a Malta.

Io non muovo censure, anzi lodo il ministro di quello che ha fatto, solo lo prego di considerare questa condizione di cose, acciocchè se non si fa nulla nel 1869, non passi nello stesso modo il 1870.

Una seconda domanda mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno al colamento del fiume Piccolo. Si tratta, signori, di questo. Sul lato orientale del porto di Brindisi vi era un